

getto alla sua direzione e che altro non vi produrrà se non un danno.

In Germania è riconosciuto oramai che tutti quanti gl'istituti speciali che sono aggiunti alle Università, non prosperano bene, finiscono per non avere nessun valore scientifico.

Il mezzo adunque che voi avete scelto per raggiungere questo scopo non è buono, e non è adatto a rin vigorire l'organismo universitario, che è già debilitato in tante parti.

Del buono c'è nel vostro pensiero, ed io crederci oggi dannoso che quel tanto che si sia potuto organizzare in questa scuola, vada disperso. Si lasci adunque che, nel bilancio dell'interno, piuttosto che in quello dell'istruzione pubblica, rimanga lo stanziamento necessario a pagare quegli insegnamenti pratici, teorici, comunque essi siano, i quali vengono impartiti in quella scuola; ed intanto presentate un disegno di legge alla Camera il quale istituisca una scuola di questo genere.

E così il concetto inforruatore di questa scuola che non è cattivo, sarà conforme anche alle buone regole costituzionali.

Farò un'ultima considerazione, ed è questa. Giova, io domando, il presentare alla Camera coteste questioni alte che riguardano la coltura scientifica del paese? Queste sono questioni nelle quali noi non ci sentiamo sciolti da ogni passione politica; sono questioni le quali, nel mentre noi le sciogliamo, elevano noi stessi.

Non dovete voi ministro — e io anche qui vi compatisco — sottrarre tante questioni di questo genere alle considerazioni della Camera, e ottenerne l'attuazione per mezzo del voto del bilancio. Anche se potete farlo, vi giova di non farlo, vi giova di seguire il metodo contrario. E se, nel seguire il metodo contrario, vi occorre qualche mese di più per realizzare il vostro concetto, no, non esitate. Quell'istituzione, nata più tardi e cresciuta più lentamente, sarà assai più duratura e più stabile di quello che se voi le aveste dato vita con un decreto regio o con una ordinanza ministeriale.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Arcoleo, relatore. Io rinuncierei a parlare, ma non vorrei che gli apprezzamenti della Giunta fossero frantesi.

Voce. Forte!

Arcoleo, relatore. Parlo con la voce che ho.

L'ordine del giorno della Giunta, che invita il ministro a presentare un disegno di legge, sorge dal seguente dubbio.

Nei due bilanci passati erano state trasportate varie somme del Ministero dell'interno per lo sviluppo di un istituto, che la Giunta del bilancio riconobbe nonchè utile indispensabile nelle circostanze in cui versava la pubblica salute in Italia. Era un provvedimento amministrativo, il quale tentava sussidiarsi di mezzi scientifici. E la Giunta del bilancio accennava alla iscrizione delle somme con le seguenti parole: "La Giunta ha consentito tale stanziamento. Si tratta di dare sviluppo ad un nuovo organismo che fu riconosciuto opportuno dalla Giunta e dalla Camera quando si discusse il bilancio del Ministero dell'interno." Si trattava allora di un insegnamento di ingegneria sanitaria e di un laboratorio, che doveva servire per perfezionare nell'indagini tecniche quelli che aspirassero a uffici sanitari. Orbene la parola perfezionare, non poteva dar luogo ad equivoco allora; significava sviluppare, accrescere la cultura nel senso pratico e sperimentale.

In tale stato di cose non poteva sorgere alcuna questione di competenza; anzi, aggiungo che in materia di attribuzioni del potere esecutivo, rispetto a quegli organismi amministrativi che rispondono ad esigenze che possono essere transitori, io propendo per la maggior larghezza d'interpretazione, perchè gli esperimenti meglio si correggono con atti del potere esecutivo, che con disegni di legge. (*Bene!*)

Ed all'uopo esistono tradizioni antiche nel Ministero della pubblica istruzione; mi limito a due esempi, la scuola amministrativo-politica di Roma, e la scuola diplomatico-consolare di Napoli.

Sia l'una che l'altra furono istituite per decreto; ed esplicito sono le disposizioni con le quali si determina il loro scopo. Anzi per quella di Roma l'articolo primo dichiara che tal complesso d'insegnamenti nuovi è "destinato ad accrescere la cultura degli alunni universitari e a preparare agli uffici dello Stato."

Ma nessuna di tale scuola suscita dubbio nè sul suo carattere nè molto meno sulla competenza del potere esecutivo. È troppo facile comprenderne la ragione ed è questa: tali scuole erano istituite nell'Università, coordinate alla Facoltà universitaria, al Consiglio accademico universitario e quindi subordinate alla legge Casati. Ecco dunque come la iniziativa della competenza del potere esecutivo, trovava il suo limite estremo nelle norme comuni.

Quando s'istituì questo organismo amministrativo, quest'ufficio d'igiene dal Ministero dell'interno, nessuna disputa poteva suscitarsi nè